



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

**COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE**

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 4<sup>a</sup> (Difesa) del Senato della Repubblica e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SUGLI ESITI DELLA  
CONFERENZA DI BERLINO

4<sup>a</sup> seduta: giovedì 30 gennaio 2020

Presidenza del presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato  
PETROCELLI

**I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa l’edizione definitiva del Resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.**

**CG 0480**

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

**I N D I C E**

**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri e della cooperazione  
internazionale sugli esiti della Conferenza di Berlino**

**PRESIDENTE**

ALFIERI (*PD*), *senatore*

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*), *senatore*

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*), *senatore*

DEIDDA (*FDI*), *deputato*

DI MAIO, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

EHM (*M5S*), *deputata*

FERRARA (*M5S*), *senatore*

FORMENTINI (*Lega*), *deputato*

PALAZZOTTO (*LEU*), *deputato*

PEREGO DI CREMNAGO (*FI*), *deputato*

RAUTI (*FdI*), *senatrice*

RUSSO Giovanni (*M5S*), *deputato*

TONDO (*Misto-NCI-USEI-C-AC*), *deputato*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

*Interviene il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Di Maio.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti della Conferenza di Berlino**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti della Conferenza di Berlino.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Abbiamo previsto, come è stato comunicato a tutti i Capigruppo delle Commissioni difesa ed esteri di Camera e Senato, interventi della durata di tre minuti, con un giro completo a cominciare dai Gruppi parlamentari più grandi, partendo quindi dal Movimento 5 stelle e poi, a seguire, Lega, Forza Italia, Partito Democratico, Fratelli d'Italia, Gruppo Misto, Italia Viva e Per le Autonomie.

Il Ministro ci ha confermato che sarà qui fino alle ore 15. Quindi, molto probabilmente, se rispettiamo i tempi indicati - che io cercherò di far rispettare nella maniera più assoluta - avremo la possibilità di un secondo giro di interventi, garantito a tutti.

Segnalo che ci sono già alcune richieste di interventi per il primo giro da parte di MoVimento 5 Stelle, Lega, Partito Democratico, Gruppo Misto e Per le Autonomie. Gli altri, se lo desiderano, possono rivolgersi agli Uffici.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Introduco brevemente l'intervento del Ministro, che saluto e ringrazio, ricordando una cosa sopra tutte. Durante l'incontro, promosso dal Presidente del Consiglio Conte, cui hanno partecipato il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro Di Maio garantì che avrebbe comunicato al Parlamento gli esiti della Conferenza. Quel pomeriggio ci fu anche un incontro dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa e di tutti i Capigruppo di Camera e Senato per avere indicazioni su quali sarebbero stati il percorso, le proposte e l'atteggiamento italiano nell'ambito della Conferenza di Berlino. Ringrazio quindi assolutamente il Ministro per aver rispettato l'impegno a venire a riferire sugli esiti.

L'auspicio che formulo e che mi prefiggo per queste comunicazioni del Governo è che ci possano essere degli spunti di novità rispetto a quanto abbiamo già potuto sapere attraverso l'azione dei *media* e che soprattutto si possano avere, da parte delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, degli utili indirizzi su quella che può essere l'attività di diplomazia parlamentare che ritengo come sempre fondamentale nell'attività che svolgiamo, soprattutto in Commissione esteri.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Si sono aperti scenari difficili e nuovi. Emergono potenze regionali che si stanno affacciando, con atteggiamenti anche prepotenti, soprattutto sullo scenario del Mediterraneo allargato. Naturalmente sapete a chi faccio riferimento: alla Turchia, all'Egitto, ma anche ad altri Paesi. Noi vorremmo poter sostenere l'attività del Governo italiano, che è importante e sicuramente produttiva, con un'intensa attività di relazione parlamentare, magari proprio con questi Paesi. Ma sarà soprattutto lo scenario che ci delineerà il Ministro che potrà suggerirci qualche utile spunto.

Nel ringraziare i colleghi Presidenti delle Commissioni esteri e difesa della Camera e la collega Donno, Vice Presidente della Commissione difesa del Senato, se loro non hanno nulla da aggiungere a questa mia breve introduzione, cedo la parola senza ulteriore indugio al ministro Di Maio.

*DI MAIO, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

Signor Presidente, onorevoli deputate e deputati, onorevoli senatrici e senatori, per me è un piacere poter venire a riferire qui, dopo la Conferenza di Berlino di circa due settimane fa, e in pieno lavoro, in questi giorni, per metterne in pratica i seguiti attraverso i *fora* che sono stati progettati in quella

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

sede e fare in modo che si possa realizzare quello che abbiamo stabilito, e cioè i 55 punti concordati con i principali Paesi influenti in quella regione.

In premessa, signor Presidente, ringraziandola, vorrei semplicemente fare il punto sul contesto e sullo scenario sul terreno.

Per quanto riguarda il contesto, sapete meglio di me che quella che ormai si è intensificata dall'aprile 2019 in Libia è una vera e propria *proxy war* in cui ci sono due attori principali ma anche una serie di soggetti internazionali - sostanzialmente i principali soggetti internazionali nel mondo - che interferiscono e che hanno delle influenze molto forti sui due attori principali di questo conflitto.

Quando c'è un conflitto, è evidente che i Paesi dell'Unione europea (in particolare Paesi come l'Italia, che nella propria Costituzione e nel proprio DNA hanno la propensione al dialogo e alle soluzioni diplomatiche) arretrino, come Unione e come Stati membri dell'Unione. E si arretra perché una delle due parti - tutte e due in questo caso - durante il conflitto hanno chiesto sostegno militare, sostegno in armi, sostegno in finanziamenti.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Noi non abbiamo mai avallato questo genere di sostegno, a nessuna delle due parti, ma abbiamo sempre cercato, sia come Italia sia come Unione europea, una soluzione diplomatica.

Soluzione diplomatica significa mettere intorno ad un tavolo i principali attori, che in una *proxy war* sono tanti, e tutti coloro che hanno determinate influenze su di essi. Per farlo, è stata organizzata la Conferenza di Berlino, la cui preparazione è iniziata circa ad agosto dell'anno scorso e che ha richiesto tempo per poter mettere intorno ad un tavolo i principali attori di questo conflitto e i soggetti che hanno influenze su Haftar e Al-Sarraj in particolare.

Si è arrivati ad una Conferenza di Berlino in cui anche lo sforzo diplomatico di Turchia e Russia ha dimostrato che, da soli, non si va da nessuna parte. Anche quella che doveva essere la firma di un cessate il fuoco, infatti, ha portato ad una tregua fragile, che va rafforzata, perché sappiamo che ci sono violazioni. Abbiamo notizie pubbliche sulle violazioni di questa tregua.

A chi fa il paragone, dicendo che la Conferenza di Berlino non serve perché quella precedente di Palermo non ha raggiunto i suoi obiettivi, ricordo



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

che la verità è che la Conferenza di Palermo si è svolta nel novembre del 2018, quando Haftar ancora doveva provare ad entrare a Tripoli e quindi a scatenare l'efferatezza dell'attuale conflitto in Libia. In quella Conferenza, infatti, si era parlato di riforma della sicurezza, di riforma del sistema economico. Era una Conferenza che andava ad agire su un altro tipo di scenario, non su quello che si è andato a delineare dall'aprile del 2019 ad oggi. Questo lo dico perché l'Italia è fermamente convinta del fatto che serve una soluzione diplomatica. Abbiamo lavorato lealmente con la Germania, per sostenerla nello sforzo di organizzare la Conferenza di Berlino; una Conferenza che ha visto vari *meeting* di preparazione tecnica; una Conferenza che, come sapete, aveva una prima data prevista molto precedente a quella che poi si è delineata.

Che cosa abbiamo fatto noi come Italia? Sia in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sia in occasione dei *MED Dialogues* - che hanno visto protagonista anche quest'anno l'Italia al centro del Mediterraneo - abbiamo spinto tutte le parti e tutte le aree di influenza a lavorare a degli obiettivi specifici. Il primo era quello di favorire il cessate il fuoco. Il secondo era di fare in modo che le parti nominassero i componenti

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

del *Joint Military Committee* e della Conferenza intra-libica, che sono i due strumenti di dialogo tra le parti che possono contribuire a implementare le conclusioni della Conferenza di Berlino, di cui dopo parlerò.

Abbiamo agito in questo modo incontrando tutti, sin dall'inizio della formazione di questo Governo. Abbiamo spinto le parti a nominare - e quindi a legittimarsi ad un tavolo - i loro componenti, per iniziare un dialogo. Questo ha compreso sia la missione del Ministero degli affari esteri, la mia missione, in Libia, che c'è stata in autunno, sia il lavoro che abbiamo fatto per stimolare l'Alto rappresentante dell'Unione europea, Josep Borrell, a organizzare una missione dell'Unione europea in Tripolitania e in Cirenaica. Missione che, per le condizioni di sicurezza, non è stato possibile effettuare. Allo stesso modo, però, quella missione ha prodotto un Vertice a Bruxelles tra i principali Paesi interessati dell'Unione europea: Francia, Regno Unito (che per altri due giorni sarà membro dell'Unione europea), Italia e Germania.

La Germania ha ospitato la Conferenza di Berlino. Che contributo abbiamo portato? In primo luogo, abbiamo chiesto alla Germania di coinvolgere i Paesi vicini, in particolare Algeria, Tunisia e Marocco, ma

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

anche quelli a sud della Libia. Algeria e Tunisia hanno una particolare influenza sulle tribù del Fezzan, che in questo momento non partecipano attivamente al conflitto, ma sappiamo che molti di quei capi tribù, che hanno origini algerine e tunisine, saranno fondamentali per gestire la ripartenza del Paese dopo l'attivazione del processo democratico.

In secondo luogo, nei miei incontri con al-Sarraj, con Haftar, ma anche con Agila Salah, ho avuto modo di spiegare quanto fosse importante nominare i membri del *Joint Military Committee*, perché lì si può lavorare al rafforzamento della tregua e del cessate il fuoco con le due parti che nominano i loro rappresentanti militari.

La terza cosa su cui abbiamo lavorato è stata la nomina della Conferenza intra-libica e delle varie parti di cui si compone: della società civile, dell'Alto Consiglio di Stato e del Parlamento di Tobruk.

Questo lavoro è stato portato avanti anche nei mesi successivi alla mia missione in Libia, con uno sforzo di tutto il Governo nel parlare con gli attori che hanno o possono avere un'influenza in Libia: gli Stati Uniti, che potrebbero avere in questo momento un ruolo maggiore e a mio avviso determinante nel futuro della Libia, perché sarà fondamentale per convincere

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

gli attori internazionali a spingere verso un vero e proprio cessate il fuoco e un processo politico; l'Egitto, con cui abbiamo avuto varie interlocuzioni anche nell'ambito di un foro e di un *meeting* al Cairo qualche settimana fa; la Russia, che è un attore fondamentale per la stabilità della Libia; gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita; tutti soggetti che, per l'influenza che hanno sui due attori principali - e su uno in particolare - che ho appena citato, abbiamo stimolato a spingere Haftar a nominare i membri del *Joint Military Committee*; e poi Turchia e Qatar, che hanno un'influenza altrettanto grande in quell'area e rappresentano attori fondamentali nell'intero scacchiere del Mediterraneo.

Le missioni in Tunisia, Algeria e Marocco sono servite a spingere nella direzione di invitare questi Paesi al tavolo di Berlino: l'Algeria alla fine è stata invitata, come pure la Tunisia, che però, essendo stata invitata in ritardo, si è rifiutata di farne parte, anche se credo che prenderà parte alle riunioni del Comitato dei seguiti, fondamentali per mettere in atto quello che abbiamo concordato.

Infine, anche la situazione dei centri di detenzione entra nei 55 punti delle conclusioni della Conferenza di Berlino, con la loro progressiva

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

chiusura, secondo un percorso che nelle domande avremo modo di approfondire e che avevo già annunciato in una mia precedente audizione alla Camera relativamente alle linee guida, ossia il progetto sia dell'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*) sia dell'IOM (*International Organization for Migration*), che la Farnesina ha stimolato a sviluppare, e poi il lavoro che stiamo facendo sul *Memorandum of understanding* per l'aggiornamento che riguarda i diritti umani dei migranti.

Dico tutto questo perché un lavoro tanto complesso ci ha permesso di essere protagonisti nel lavoro di preparazione della Conferenza di Berlino e oggi di essere presenti in due dei principali luoghi di discussione che riguardano la Libia. Il primo è il tavolo tecnico con la Turchia e con la Russia, che abbiamo tenuto il giorno prima della Conferenza di Berlino. Il secondo è un tavolo di confronto che stiamo riattivando con i Paesi del Nord Africa per tenere aperto un dialogo continuo con l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria e il Marocco. Il nostro obiettivo è di mantenere un'interlocuzione continua - non solo riguardo alla Libia, ma che per questo Paese sarà fondamentale - con questi Paesi.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Sapete poi che la mia visita a Il Cairo in occasione della riunione che vedeva partecipi la Grecia, Cipro, l'Italia, la Francia e l'Egitto circa i MOU (*Memorandum of understanding*) firmati dalla Turchia con il Governo di al-Sarraj ha visto l'Italia non firmataria di quello *statement*, e non perché il nostro Paese non condanni la firma di quei due accordi (uno sulla sicurezza e uno sui confini marittimi), ma semplicemente perché eravamo a pochi giorni dalla Conferenza di Berlino e avevamo consigliato ai nostri *partner* europei di non acuire le tensioni in un momento in cui la stessa Germania aveva bisogno di un clima favorevole al dialogo pochi giorni dopo la Conferenza.

Per quanto riguarda invece la situazione sul terreno, soprattutto nelle ultime settimane abbiamo avuto una grande preoccupazione legata al blocco della produzione di greggio. In particolare, sono stati bloccati i *terminal* di esportazione e si è passati dalla produzione di un milione di barili al giorno a circa 72.000 barili. Ciò significa un danno economico di 80 milioni di dollari al giorno e questa azione sta impoverendo il popolo libico, il quale - come prima conseguenza - ha meno gettito dall'esportazione di idrocarburi. Per questo stiamo chiedendo di riattivare subito i meccanismi di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

esportazione, quindi i *terminal* di esportazione di idrocarburi (ieri ho sentito i principali attori, quindi sia i soggetti che hanno influenza, sia - per le vie diplomatiche - i protagonisti di quello che sta avvenendo in Libia).

La situazione sul terreno vede una tregua fragile: le due parti mantengono le posizioni della tregua concordata al momento dell'accordo, mai sottoscritto, in presenza di Russia e Turchia. Allo stesso tempo, però, abbiamo violazioni anche drammatiche, come il bombardamento di una scuola e la morte di quattro bambini, che ovviamente è inaccettabile; un'azione dimostrativa di Haftar su Misurata, che non ha però prodotto effetti; e bombardamenti con razzi sull'aeroporto di Mitiga. Ora, è evidente che questa tregua sia fragile, ma il raggiungimento nelle conclusioni della Conferenza di Berlino dell'obiettivo del cessate il fuoco con i principali Paesi d'influenza sulle due parti porta le riunioni del Comitato dei seguiti e il *Joint Military Committee* a riunirsi il prima possibile per lavorare.

Allo stesso tempo, per quanto riguarda il Fezzan, continuiamo a stare in contatto con Paesi come Algeria e Tunisia, i cui rappresentanti, l'ultima volta che mi ci sono recato, mi hanno detto che fanno ponti aerei per aiutare le tribù nel sud del Fezzan.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Per quanto riguarda le conclusioni della Conferenza di Berlino, *in primis* diciamoci che una conferenza è un punto di partenza e mai di arrivo. Abbiamo preteso che, insieme alle conclusioni, si delineasse anche una *road map* di tutto quello che dovremo fare nei prossimi mesi per attuarle; altrimenti, se non si mettono in pratica tutte le azioni per attuarle, è vero che resteranno semplicemente sulla carta.

In questi giorni siamo tutti concordi - ieri ho sentito il Ministro degli affari esteri tedesco - sul fatto che nelle prossime settimane si debba riunire per la prima volta il Comitato dei seguiti. L'importanza della Conferenza di Berlino risiede nel fatto che per la prima volta tutti gli attori internazionali influenti in quell'area hanno concordato su una *road map* e su un meccanismo per una soluzione a 360 gradi che non riguarda solo il cessate il fuoco - perché c'è l'impegno a raggiungerlo, formalizzato da tutti i Paesi partecipanti - ma anche l'embargo delle armi (mi direte che c'era anche nella risoluzione delle Nazioni Unite: è vero, e dopo arriveremo a dire come attuare un embargo che rischia di restare solo sulla carta senza reazioni e sanzioni). Vi sono poi la riattivazione del processo politico; la riforma del settore della sicurezza (sapete che nessuna delle due parti può contare su un



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

vero e proprio esercito regolare come lo intendiamo noi); la riforma del settore economico-finanziario e il rispetto per il diritto internazionale umanitario e i diritti umani, che significa quello che vi ho detto (ossia anche la progressiva chiusura dei centri di detenzione per migranti e richiedenti asilo). Inoltre, nelle conclusioni della Conferenza di Berlino, quanto ai principi, siamo tutti d'accordo sul rifiuto dell'opzione militare, sulla necessità di una soluzione politica in cui sia centrale il ruolo dell'ONU e sull'astensione da dispiegamenti e operazioni militari. L'elemento importante è il *vademecum* operativo, ovvero la *road map* di cui parlavo, con cui abbiamo annesso alle conclusioni il percorso da fare.

Quali sono i meccanismi attuativi per far sì che quello che abbiamo scritto sulla carta inizi a verificarsi? Il primo è, per l'appunto, il meccanismo del *Follow-up Committee*: un Comitato che sarà presieduto dalla missione ONU di supporto in Libia e da un Paese co-presidente a rotazione, e cioè dai Ministri degli esteri dei Paesi che hanno partecipato al tavolo. La prima riunione si terrà a Monaco di Baviera, credo entro la prima metà di febbraio, quindi nelle prossime due settimane; ci siamo già offerti per poter ospitare in Italia la seconda riunione.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

L'altro strumento sono i gruppi di lavoro tematici che, facendo capo alle sei macro-aree che ho citato prima nelle conclusioni, si riuniranno con il compito di valutare tutti gli eventuali ostacoli all'attuazione delle conclusioni. Ma l'aspetto più importante è che solo dopo la Conferenza di Berlino Haftar - Al-Serraj già lo aveva fatto - ha nominato i membri del cosiddetto *Joint Military Committee*, che è il foro dove le parti militari potranno dialogare. Per la verità ci sono già alcune difficoltà, perché Haftar ha detto che vorrebbe cambiare le nomine che ha fatto e la sua parte ha dichiarato che se al tavolo siedono anche i turchi non si faranno passi avanti. D'altro canto, il solo fatto che le due parti militari si potessero sedere al tavolo, fino a qualche settimana fa, era impensabile. Questi sono i primi *fora* dove le due parti riescono a confrontarsi e in qualche modo iniziano a legittimarsi.

Il dialogo intra-libico riguarderà la grande questione della Conferenza intra-libica. Quest'ultima si sarebbe dovuta tenere a metà gennaio, ma, slittando la Conferenza di Berlino, sono slittate tutte le date. Sulla Conferenza intra-libica accenderei un particolare riflettore perché in quella sede ci sono 13 membri della Camera dei rappresentanti, 13 dell'Alto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Consiglio di Stato e 13 rappresentanti della società civile. La Conferenza dovrà affrontare le grandi riforme della Libia, i principali temi che possono portare di nuovo a una crescita economica, a una sicurezza sociale, a uno sviluppo di investimenti. Su questo fronte lavoreremo anche nei prossimi giorni perché mancano i 13 membri della società civile, che dovrebbero essere direttamente individuati da Ghassan Salamè, ma sui quali è necessaria ovviamente un'opera di mediazione affinché siano sostanzialmente riconosciuti come rappresentanti della società civile.

Persistono posizioni diametralmente opposte; quindi, non sono qui a dirvi che è tutto risolto. Vi dico che finalmente abbiamo un percorso, condiviso dai principali attori, che però va implementato, e nelle riunioni del Comitato dei seguiti si deve chiedere alle parti che lo hanno sottoscritto di rispettarlo. Le riunioni del Comitato dei seguiti costituiscono il momento di *follow-up* in cui si dice a tutti gli attori che si sono impegnati intorno al tavolo di rispettare gli impegni assunti. Questo non è mai scontato neanche nelle conclusioni di una Conferenza così importante, dove c'erano attori come la Cina, la Russia, la Francia, la Turchia, l'Algeria, l'Italia, gli Emirati Arabi, l'Unione europea, i rappresentanti delle Nazioni Unite.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Affinché la tregua si consolidi è importante in questo caso fare pressione sui soggetti che hanno influenza su Haftar e Al-Serraj, e da questo punto di vista ci sono interlocuzioni continue.

Rispetto a quanto ci siamo detti sulla Conferenza di Berlino è importante dirci come noi, come Italia, vogliamo essere protagonisti per far sì che le conclusioni di quella Conferenza possano avere seguito.

Il primo tema è sicuramente il consolidamento del cessate il fuoco, che dipende dalla pressione che faremo sui soggetti che esercitano una qualche influenza e dal lavoro che riusciremo a far fare al *Joint Military Committee*. Il secondo tema è la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: il negoziato su quella risoluzione, che deve recepire le conclusioni della Conferenza di Berlino, è iniziato il 24 gennaio. Nel Consiglio di sicurezza ci sono Paesi membri che invitano a negoziare bene la risoluzione e con un'opportuna dose di prudenza, poiché vogliono che le conclusioni raggiunte nella risoluzione abbiano la possibilità di essere attuate. Quindi, è una questione di credibilità del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il terzo tema è il ruolo dell'Unione europea. Avete sentito e letto su tutti i giornali che si discute a livello europeo di una missione di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

monitoraggio e di rispetto dell'embargo. Oggi c'è già un embargo delle Nazioni Unite, ma evidentemente non viene rispettato.

Da dove entrano le armi in Libia? Via mare, via aerea, via terra.

In un primo momento si è parlato della possibilità di riattivare la missione "Sophia" via mare, ma se veramente vogliamo far rispettare l'embargo delle armi dobbiamo mettere in campo una vera missione a ciò deputata.

L'operazione "Sophia" aveva due *mission*: neutralizzare le rotte della tratta dei migranti e contribuire alle operazioni di embargo. Eppure, potenzialmente le armi che servivano alle due parti potevano entrare per via aerea e via terra. Allora quello che stiamo cercando di fare - c'è stata una riunione del Comitato politico e di sicurezza dell'Unione europea proprio qualche giorno fa - è trasmettere un messaggio preciso ai nostri *partner* europei. In primo luogo, se si mettono navi in mare servono piani operativi e regole di ingaggio ben precisi sull'embargo delle armi. Ciò significa, banalmente, che qualsiasi nave si metta in mare deve avere un piano operativo tale per cui se mentre sta monitorando l'embargo è chiamata a salvare migranti in mare questi non possono assolutamente essere a carico

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

esclusivo dell'Italia, con un piano operativo che guarda solo ai porti italiani. La rotazione dei porti e la redistribuzione sono aspetti che vanno al di là della missione di sicurezza sull'embargo. È una questione che stiamo facendo ben presente perché l'operazione "Sophia", così com'era, è a nostro avviso una semplice missione navale, laddove serve un rafforzamento del monitoraggio satellitare aereo, che è stato raggiunto nel Comitato politico e di sicurezza (COPS) proprio qualche giorno fa. Inoltre, sotto l'egida delle Nazioni Unite e con l'accordo delle parti libiche, è necessario prevedere anche sistemi di controllo a terra per non far entrare armi in Libia. Allo stesso tempo, c'è la cosiddetta missione di monitoraggio, ma quella non può che presumere un ampio ombrello delle Nazioni Unite e ovviamente una disponibilità delle parti in Libia. La discussione andrà avanti fino al Consiglio affari esteri (CAE) del 17 febbraio, quando probabilmente arriverà una proposta.

Quello che voglio dire ai presenti è che si parla di "Sophia" e non di una nuova missione perché quell'operazione, come molti di voi sanno, ha già un mandato delle Nazioni Unite a poter controllare l'embargo, ma il mandato di "Sophia" va cambiato e soprattutto - lo ripeto - la nostra priorità è il

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

controllo aereo e terrestre perché in questo momento è da lì che entrano le armi in Libia.

Detto questo, dico anche che se i tempi coincideranno il Comitato dei seguiti della Conferenza di Berlino ci sarà prima del CAE del 17 febbraio, quindi avremo un primo Comitato dei seguiti per fare un *follow-up* con tutti i soggetti intorno a un tavolo a Berlino e poi, nel Consiglio affari esteri dell'Unione europea, potremo affrontare il tema dell'attuazione dei seguiti di Berlino anche con una missione europea. Missione europea che, ripeto, deve avere un mandato ben preciso e univoco sull'embargo delle armi.

Detto questo, andando verso la conclusione perché mi fa piacere rispondere alle vostre domande, è chiaro che noi stiamo lavorando nella direzione del rispetto della sovranità della Libia e dell'unità della Libia. Per questo non parlerei di missione di interposizione. È importante garantire l'unità della Libia e fare in modo che il processo politico possa tenere al centro la sua sovranità, la sua unità. Ovviamente, il processo deve essere inclusivo ed è per questo che noi dialoghiamo con tutti. Siamo stati criticati, in alcuni casi, perché abbiamo avuto il tavolo con la Turchia e con la Russia. Allo stesso tempo, proprio per sua tradizione, l'Italia ha il dovere di dialogare

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

con tutti e di chiedere ai propri alleati di essere incisivi in questo scenario. Uno scenario che, lo ricordo, vede un rischio terrorismo a poche centinaia di chilometri dalle nostre coste meridionali.

Il riavvio del processo politico sotto l'egida delle Nazioni Unite per noi è prioritario. Ovviamente ciò per cui stiamo lavorando è anche la fine di tutte le interferenze, ma in questo momento ci rendiamo conto che il dialogo con coloro che interferiscono e che hanno una influenza è fondamentale per convincere le due parti.

Non abbiamo tifato per una o l'altra parte. Non tiferemo per l'una o l'altra parte e cercheremo di tenere sempre un approccio che inviti al dialogo e alla soluzione diplomatica.

Riguardo alle questioni interne, visto che è stata avanzata più volte questa richiesta, anche negli ultimi giorni, alla Farnesina, dico soltanto questo. Riguardo al processo di revisione del *Memorandum of understanding* con il governo Al-Serraj, la Farnesina aveva iniziato una interlocuzione con l'UNHCR e l'IOM per sviluppare un piano per i diritti umani in Libia.

Nel vertice che abbiamo tenuto con il Governo e i Capigruppo, qualcuno ha detto che noi non dobbiamo parlare di miglioramento delle



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

condizioni nei centri di detenzione perché i centri di detenzione vanno chiusi. È vero; ma allo stesso tempo il processo che noi dobbiamo portare avanti con l'UNHCR e con l'IOM è sia di investire sui rimpatri volontari che di creare lì, comunque, dei centri di accoglienza - che non hanno nulla a che vedere con i centri di detenzione - sotto l'egida delle Nazioni Unite. Ovviamente il conflitto che bussava alle porte di Tripoli ha peggiorato le condizioni e anche la capacità di dialogo. Il Ministero degli esteri, però, ha concluso tutto il suo lavoro istruttorio della revisione. E non è vero che se non rinegoziamo entro il 2 febbraio non si può più negoziare. L'importante era attivare la procedura *ex* articoli 7 e 8 del *Memorandum*. Adesso che la procedura è attivata, abbiamo avviato il processo, con il nostro lavoro istruttorio pronto. Avvieremo nei prossimi giorni, io e il Ministro dell'interno, il lavoro di dialogo con il governo Al-Serraj per mettere mano alla parte del *Memorandum* riguardante i diritti dei migranti in Libia. Ricordo a tutti i numeri: circa 700.000 migranti in Libia, da altre parti dell'Africa; circa 3.000, perché il conflitto ha fatto saltare alcuni centri di detenzione, nei centri di detenzione. Questa è la quantità. Questi 700.000 migranti in Libia non sono, ovviamente, anche dalle testimonianze che abbiamo da UNHCR e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

IOM, intenzionati tutti a venire in Europa. Ma il lavoro che stiamo facendo, che parte dal *Memorandum* del 2017, firmato due Esecutivi fa con il governo Al-Serraj, è un lavoro di continua interlocuzione, non solo con la Guardia costiera, ma anche per stimolare il governo Al-Serraj a dare più spazio all'UNHCR e all'IOM, che, lo ricordo, ha rimpatriato, tra Niger e Libia, circa 80.000 persone con rimpatri volontari. È un lavoro di particolare rilevanza. Rimpatriare 80.000 persone con rimpatri volontari è un lavoro veramente importante.

Certo, la condizione di instabilità non aiuta, ma crediamo di poter avviare, con una certa velocità, il lavoro di negoziato con il Governo libico per il *Memorandum of understanding*. In queste ore ci dovrebbe essere una interlocuzione tra il Consiglio di sicurezza e l'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé, per mettere a punto tutto quello che riguarda l'attuazione delle conclusioni della Conferenza di Berlino.

Forse ho dimenticato di dire prima che il Paese che sedeva al tavolo della Conferenza di Berlino e che sta portando avanti il lavoro di *drafting* della risoluzione nel Consiglio di sicurezza è il Regno Unito.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Se la risoluzione incamererà non solo le conclusioni, ma anche gli strumenti che si possono usare per far sì che l'embargo venga rispettato e che il cessate il fuoco possa essere monitorato, posso dire che l'Unione europea è pronta e disponibile a fare la sua parte e, in questo modo, evitare che le parti continuino ad accumulare armi e a combattersi e che la tregua si indebolisca. Una tregua, lo ricordo, che è in atto, con alcune violazioni, di cui leggiamo ogni giorno. Tali conclusioni devono invitare tutta la comunità internazionale a rispettare quello che abbiamo firmato alla Conferenza di Berlino.

È vero che Al-Serraj e Haftar non hanno firmato gli accordi di Berlino, ma loro non erano al tavolo della Conferenza. I soggetti che erano al tavolo della Conferenza erano gli Stati che avevano un'influenza sulle parti libiche e che avevano anche referenze per parlare a quel tavolo, in quanto hanno un'influenza regionale e una storia regionale, come anche noi.

Eviterei, poi, di accusare l'Italia di non essere sullo stesso piano di altri Paesi per l'influenza in Libia. Vi ricordo che, in questo momento, è vero che ci sono Stati che hanno un'influenza preoccupante, ma che tale influenza è

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

preoccupante perché in alcuni casi hanno contribuito a rifornimenti di armi e di soldi.

Noi siamo, invece, tra quegli Stati che stanno cercando una soluzione diplomatica, con tutti gli sforzi e con tempi totalmente diversi. Tempi della diplomazia, del dialogo, della formazione di una conferenza, che non sono i tempi di un bombardamento. L'unica tentazione in cui non dobbiamo cadere è quella di fare da soli, perché ci sono Paesi che hanno provato a fare da soli e non sono riusciti, comunque, a far sottoscrivere degli accordi.

Il lavoro che ha fatto la Germania, che ci ha ringraziato per il lavoro preparatorio cui abbiamo contribuito, è un lavoro di mediazione, diplomatico, che è diverso da quello della Conferenza di Berlino, perché il contesto era totalmente diverso. Haftar non era alle porte di Tripoli e non c'era un conflitto così esacerbato come c'è da aprile 2019.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua relazione.

Ricordo ai colleghi di contenere gli interventi entro i tre minuti; abbiamo già richieste per un giro di interventi quasi completo - manca solo eventualmente un esponente di Italia Viva - e tre minuti in un giro completo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

sono già trenta minuti. Se ci atteniamo ai tempi, dopo le prime risposte del Ministro avremo la possibilità di effettuare un secondo giro. Vi ringrazio.

FERRARA (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per la sua esaustiva comunicazione odierna e, soprattutto, per l'ammirevole impegno diplomatico che, insieme al presidente Giuseppe Conte, state profondendo per una soluzione pacifica del conflitto, restituendo all'Italia quel ruolo di protagonista che le spetta, data l'importanza strategica e geopolitica della Libia.

Una soluzione, come diceva, appare tutt'altro che facile alla luce delle perduranti interferenze straniere in Libia, e penso alle gravi violazioni della tregua: l'artiglieria di Haftar martedì ha colpito una scuola uccidendo quattro bambini; vi sono state plateali violazioni sull'embargo delle armi (ieri a Tripoli ha attraccato una nave cargo turca piena di armi, scortata da due navi da guerra turche); non ultimo, il blocco petrolifero rischia di avere gravi conseguenze per l'Italia, oltre che per la Libia (come ricordava, quel Paese perde 80 milioni di dollari al giorno).

In questo contesto, le volevo domandare se a suo avviso ci sono i presupposti affinché l'Italia porti in Europa e all'ONU una sua proposta per

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

una nuova missione europea in stile UNIFIL, al fine di garantire il rispetto della tregua oltre che dell'embargo delle armi. Ripeto che si tratterebbe di una missione *ex novo*, che superi la logica della vecchia missione europea "Sophia", che, come lei diceva, rischia di risultare anacronistica e inadeguata all'attuale situazione libica.

Vorrei sentire il suo parere anche sulla crescente influenza turca nel Mediterraneo: in che modo si può mitigare?

FORMENTINI (*Lega*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione le sue parole, però non siamo ancora convinti di aver capito a pieno quale sia la *road map*, così è stata definita, del Governo italiano. Non ci è chiaro come si vogliono difendere i nostri interessi nazionali in Libia, né soprattutto il rapporto con la Turchia, che giustamente si denuncia - l'ha fatto anche il Ministro stesso - per l'attività che ha nella zona di Cipro e l'estrazione petrolifera, ma che al contempo sostiene insieme a noi il Governo di Tripoli. Da che parte stiamo? Con chi stiamo? Chi sono i nostri alleati? Si è detto di un intervento più deciso degli Stati Uniti e ne siamo assolutamente convinti: anche se non se ne parla mai, si potrebbe

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

anche pensare, come Italia, di chiedere un maggiore coinvolgimento della NATO. Dato che lei è di Napoli, pensiamo all'*hub* di Napoli, che non si cita mai, ma giace proteso nel Mediterraneo e si occupa proprio dello studio dell'Africa e delle minacce provenienti da Sud, perché di questo stiamo parlando, di minacce per il nostro Paese e la sicurezza nazionale.

E ancora, non vuol essere una provocazione, ma un dato di fatto: non crede che l'Europa muoia a Tripoli dato che, benché questo Governo si sforzi di dire che la Francia è un Paese amico, da lungo tempo in Libia si combatte qualcosa di molto simile a una *proxy war* tra Francia e Italia? Si tratta della stessa Francia che non ha permesso di arrivare a un documento unico europeo che condannasse il blocco della produzione petrolifera.

Quale futuro quindi per la Libia e quale per l'Italia? Quel *Memorandum* è una nostra richiesta pressante: stiamo attenti a non farlo saltare con la Libia, perché, anche qui, perderemmo un appiglio essenziale per i nostri interessi nazionali. Oggi su «La Repubblica» si legge l'appello di una parte della maggioranza e del deputato Palazzotto affinché quel *Memorandum* non si applichi in modo burocratico, ma l'ARCI (Associazione

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

ricreativa e culturale italiana), che sostiene sempre questo Governo, si spinge a dire addirittura che serve una moratoria sul *Memorandum*: stiamo attenti.

PEREGO DI CREMNAGO (*FI*). Signor Ministro, ho ascoltato attentamente la sua relazione, che mi è sembrata una fotografia degli eventi, ma non la rappresentazione di chi vuole realmente guidare un processo di dialogo e stabilizzazione di quella regione.

Il conflitto in Libia ovviamente s'interseca con una partita molto più ampia, quella degli approvvigionamenti energetici nel bacino del Mediterraneo, che vede la Russia e la Turchia militarmente nemiche sul campo in Libia ma poi alleate nel gioco della spartizione delle riserve di idrocarburi nel trasferimento attraverso i gasdotti Turkstream e Bluestream. Questo penso possa confliggere invece con l'interesse nazionale. Ho già ampiamente sottolineato quanto il gasdotto Greenstream sia vitale per il nostro approvvigionamento di risorse, visto che da lì passano 8 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

Mi sento allora di poterle chiedere se ritiene sufficienti le iniziative poste in essere dal Governo, perché la situazione è complessa ed è difficile



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

prendere le parti di al-Sarraj oppure del rivale Haftar, ma questo nostro equilibrismo continuo alla fine nuocerà al nostro interesse nazionale, minato anche da altre questioni (la tematica dei flussi migratori dall'Africa centrale, che interessano il Mali, il Niger e la Repubblica Centrafricana e colgo positivamente l'interesse dell'Europa ad effettuare missioni UE in quei territori). E poi l'altro fattore importante da tenere in considerazione è il trasferimento delle truppe e delle milizie jihadiste che hanno scortato la Turchia nel conflitto siriano da Idlib a Tripoli. Credo che questo possa rappresentare una grave minaccia per la nostra sicurezza nazionale e quindi invito lei e il Governo tutto ad avere un atteggiamento anche più operativo, mi si passi il termine, non solo di mero spettatore degli eventi e di ospite a tutti i tavoli. Dovremmo definire la nostra agenda nazionale in virtù di quello che accade in Libia. Siamo il Paese più coinvolto, trovandoci a 400 chilometri da quel territorio, e in questo momento dall'esterno sembriamo spettatori inermi di un conflitto che non può avere una soluzione soltanto attraverso il dialogo, perché vi sono impegnate le forze militari (come i *contractor* russi e le milizie jihadiste e turche, come ho detto prima). Non si può pensare quindi di risolvere questa questione solo ai tavoli politici: forse

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

un intervento di natura militare sotto l'egida dell'ONU e dell'Unione europea potrebbe determinare un maggior deterrente affinché queste due forze arrivino a un reale cessate il fuoco ed emerga una terza via, forse più auspicabile per la Libia.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per il lavoro fatto in queste settimane e per il percorso che ha delineato.

Vorrei trattare alcune questioni *flash*: la prima è relativa al tipo di misure prese per innalzare la sicurezza dei militari professionisti presenti in Libia (penso in particolare sia a Misurata, con il personale medico-infermieristico e i militari che garantiscono supporto e difesa al nostro ospedale, sia a Tripoli).

Più in generale, sul versante degli interessi energetici, sono stati fatti passi anche sul versante bilaterale per sentire i nostri interlocutori, in maniera analoga a quanto fatto dai responsabili europei per lo sblocco dei pozzi petroliferi, per capire se può essere utilizzata, se è ancora viva e se è utile tenere in campo quella forma di trilaterale tecnica Russia-Turchia-Italia che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

aveva lavorato in vista della Conferenza di Berlino, anche per affiancare un processo complicato e difficile come quello del comitato dei seguiti.

L'altra questione è su "Sophia", perché ho sentito parlare in particolare di una missione internazionale europea: sappiamo che in quel territorio è complicatissimo raccontare le difficoltà anche solo di trovare il *wording* giusto nella risoluzione all'interno del Consiglio di sicurezza.

Provarei a lavorare nel solco dell'operazione "Sophia", peraltro a guida italiana, più facilmente - meno difficilmente - costruibile nelle regole d'ingaggio e negli assetti da definire a livello europeo, senza farmi troppo trasportare da una preoccupazione eccessiva per il tema dei flussi migratori, probabilmente da inserire anche nel preaccordo de La Valletta. Concordo sul tema della redistribuzione, che va chiarito; occorre rafforzare anche il tema dell'embargo e, non so come, trasformarlo in un'operazione non solo navale e aerea, ma anche di terra, dov'è molto più complicato e serve l'accordo a livello locale; proverei però a stare dentro il canovaccio dell'operazione "Sophia" e ricordo al collega della Lega che in realtà la NATO è presente nel Mediterraneo con l'operazione "*Sea Guardian*". Vorrei capire se in ambito NATO avete già provato a capire e comprendere che tipo di collaborazioni

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

si possono rafforzare con un nuovo modello di operazione EUNAVFOR MED, che potrebbe essere una chiave, sebbene "*Sea Guardian*" abbia finalità maggiormente legate alla lotta al terrorismo, anche se in passato è stata usata anche per altre.

Veniamo all'ultimo punto, fondamentale, sul tema del superamento dei campi, sul quale penso servano anche una comunicazione e un racconto, perché sono passate informazioni sbagliate sull'idea che il 2 febbraio sia la data limite: va sdrammatizzata dicendo che c'è un negoziato in corso e le parole sono state chiare. Il superamento dei campi è uno dei punti fondamentali per portare i centri sotto il controllo delle Nazioni Unite (quindi OIM e UNHCR): questo ritengo sia un tema fondamentale, nel quale il rapporto bilaterale si affianca a quello multilaterale, e quindi un punto per noi importantissimo.

RAUTI (*FdI*). Signor Ministro, anzitutto la ringrazio per questa audizione. In realtà, siamo un po' confusi in questo *post* Berlino. Infatti, quando ho ascoltato - e prima ancora letto - il suo intervento in Aula il 15 gennaio scorso e anche a Palazzo Chigi, in un tavolo con tutte le forze politiche che il

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Presidente ha voluto convocare, vi abbiamo sentiti assertivi rispetto ad alcune questioni. Adesso, dopo Berlino, è cambiato qualcosa ma non si riesce bene a capire che cosa e perché siete meno assertivi e meno chiari rispetto a quanto dichiarato finora. Mi riferisco, ad esempio, al grande entusiasmo che avete dimostrato rispetto a una forza di interposizione che adesso invece avete riconsiderato. Ciò che ci lascia un po' perplessi è che dopo Berlino, in realtà, abbiamo più domande e meno risposte rispetto a prima, mentre immaginavamo il contrario.

Non abbiamo risposte chiare sulla difesa degli interessi nazionali in Libia, né in riferimento alle scelte trivellistiche - mi si passi il termine - che la Turchia continua a manifestare e a esplicitare. A dire il vero, ci troviamo di fronte a un documento - quello di Berlino - che, se non erro, contiene 55 punti, tutti generici e condivisibili. In nessun punto si parla di una forza multinazionale schierata sul terreno, nonostante la disponibilità dell'Unione europea e dell'Italia *in primis* prima della Conferenza. Nei 55 punti c'è il no alla soluzione militare, che lei ha ricordato; c'è l'unità della Libia, che però è un buon auspicio ma difficilmente realizzabile, lo sappiamo tutti, e peraltro altri esponenti di Governo - lo stesso Presidente - prima della Conferenza

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

hanno anche ammesso la possibilità di dover cedere all'ipotesi di una spartizione della Libia, se lo ricorderà. Ancora, c'è il *Libyan led process*, un processo guidato dai libici. Ebbene, ciò che appare è che, dopo la Conferenza europea di Berlino, paradossalmente l'Europa abbia fatto un passo indietro e che sia tornato centrale il ruolo dell'ONU. Siamo pertanto un po' confusi su quello che è effettivamente accaduto alla Conferenza: l'Italia ci sembra messa da parte mentre il teatro libico è ormai conteso tra la Turchia e la Russia.

TONDO (*Misto-NCI-USEI-C-AC*). Signor Presidente, l'illustrazione del Ministro è stata chiara e ribadisce sostanzialmente due concetti: si va avanti sul fronte diplomatico e il nostro Paese non si schiera con nessuna delle due parti. Condivido entrambe queste impostazioni perché credo che avrebbero dovuto essere adottate anche nel passato, quando, per esempio, si decise di bombardare la Libia. In quel caso non abbiamo fatto i diplomatici e abbiamo accettato le decisioni degli altri. Riflettiamoci e cancelliamo un po' di entusiasmo sulle primavere arabe.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Di questo documento costituito da 55 punti potrebbero esserci due letture: una positiva, che dice quante belle cose abbiamo messo insieme; un'altra, la mia, che invece non è molto entusiasta. D'altra parte basta leggere quanto è scritto in quel documento, come ricordava poc'anzi la senatrice Rauti: non voglio definirlo banale, ma si dà per scontato che in un trattato di pace si scrivano quelle cose. Esultiamo di fronte a misure volte al rafforzamento della fiducia quali lo scambio di prigionieri e di armi, ma è evidente che sono concetti che devono far parte di una qualsiasi diplomazia militare. Il fatto che di questi 55 punti diversi siano molto pleonastici è a mio avviso un segno di debolezza; avremmo dovuto insistere maggiormente, ma questa è una considerazione politica.

Signor Ministro, lei ci ha detto che l'Italia ha avuto un ruolo centrale: me lo auguro perché da ciò che abbiamo percepito non è stato così. Le stesse immagini della Conferenza di Berlino - su cui qualcuno ha anche ironizzato - ci raccontano un'altra storia. Ci ha detto che si va avanti su un percorso diplomatico; che le tregue sono fragili a causa delle continue violazioni, quindi è evidente il rischio che il percorso diplomatico possa interrompersi. In questo caso, come potrebbe essere l'opzione militare? Se penso che debba

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

avvenire sotto l'egida dell'ONU, io che vivo nel Friuli Venezia Giulia e sono stato in Bosnia molte volte, so cosa è avvenuto a Srebrenica tanti anni fa e l'opzione dell'ONU non mi è sembrata particolarmente gradevole in riferimento al risultato raggiunto. Per l'opzione militare bisogna essere forti, perché se ci si mette in mezzo a due soggetti che litigano bisogna fargli paura, è necessario essere più forti di loro. Su questo dovremmo avere le idee un po' più chiare.

Signor Ministro, in relazione ai militari disposti a presidio dell'ospedale di Misurata, quali garanzie di sicurezza hanno i nostri ragazzi che operano da quelle parti?

Infine, raccogliendo l'appello lanciato questa mattina dal ministro Speranza in Aula parlando del coronavirus, siamo in un momento in cui ci vuole unità nazionale, il che significa - mi permetta la polemica, Ministro - che non si vanno a trovare i gilet gialli in piazza e che sul Venezuela si assumono posizioni comuni e non differenziate tra i *partner* della maggioranza e anche dell'opposizione.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, rispetto alla considerazione del collega Tondo sull'unità nazionale, in fondo anche in questo dibattito sono emersi toni molto responsabili. Mi sembra un fatto positivo, così come lo è la convocazione dei partiti a un tavolo da parte del ministro Di Maio e del Presidente del Consiglio.

Colleghi, la situazione è un po' più complessa di come viene rappresentata. Come ha detto prima il Ministro, personalmente l'affronterei guardandoci negli occhi. Sostanzialmente dobbiamo decidere da che parte stare, perché se siamo una democrazia che afferma dei valori non possiamo certamente mandare la nostra legione straniera in Libia a prendere le parti dell'uno o dell'altro o fare il mercato di armi sotto banco. Certo, alcuni Paesi come la Russia, che ha i militanti di Wagner pronti ad arrivare, hanno una situazione - consentitemi una battuta, credo che capiamo tutti - un po' più flessibile della nostra, ma noi non possiamo fare queste cose. È chiaro che l'esercizio della diplomazia è più difficile. Allora, lo dico al Ministro ma anche a me stesso, noi vogliamo l'Italia più protagonista, lo vogliamo tutti, chi sta all'opposizione come chi sta in maggioranza; credo che il primo a volerlo sia il Ministro; però concretamente cosa significa questo? Come è

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

possibile questo? Personalmente ritengo che non ci sia alternativa all'azione diplomatica che il Governo sta intraprendendo con serietà. Non dico con successo, perché non ci è riuscito neanche il formato della Conferenza di Berlino, vedremo alla fine se ci sarà un successo; ma la serietà e il presupposto per arrivare ai risultati ci sono: stiamo seriamente assumendo una linea, quella di uno sforzo diplomatico.

Colleghi, lasciamo perdere l'evocazione di una forza di interposizione: oggi non ce ne sono le condizioni. Non ci sono le condizioni né di quadro di riferimento politico, né sul fronte di quella che può essere concretamente un'azione da perseguire sotto l'egida dell'ONU. Non è il momento; se ne parlerà in una seconda fase.

Vorrei piuttosto puntualizzare quanto il Ministro ha detto in relazione alla riattivazione dell'operazione "Sophia": sono d'accordo con lui che va ridefinito il mandato perché non ci possono essere equivoci e c'è un interesse nazionale a prescindere dalla connotazione dei Governi - pensiamo al tema dell'immigrazione, ad esempio - che permane e anzi, forse, si rafforza, con i 700.000 che sono lì.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

PALAZZOTTO (*LEU*). Signor Presidente, volevo ringraziare il Ministro, perché c'è un apprezzamento da fare rispetto alla postura che noi abbiamo avuto in una fase complicata, ovvero rispetto all'insistenza sul processo negoziale e sul fatto che l'unica via d'uscita da questa crisi è una via politica e diplomatica.

Vorrei invitare anche tutti i colleghi a ragionare sul fatto che l'ipotesi che, in qualche modo, si costruisca (ho sentito qui nominare la missione UNIFIL) una missione di interposizione è quanto meno improbabile. Noi ci troviamo davanti a un contesto completamente diverso. Una missione di interposizione si fa quando c'è un accordo tra le parti. Spero che possiamo tutti dirci d'accordo, a proposito dell'unità nazionale, sul fatto che sarebbe davvero scellerato immaginare un intervento militare di qualsiasi tipo in Libia in questo contesto. Provo, però, a fare alcune osservazioni che, secondo me, dentro questo schema possono essere utili.

La prima osservazione è che io rivolgerei il grosso della nostra energia negoziale non tanto alle parti in conflitto in Libia, quanto e di più al livello europeo perché si arrivi ad avere una posizione unica non solo rispetto all'appello al cessate il fuoco, ma anche rispetto a una possibile *exit strategy*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

da questa crisi. Cosa che mi pare, invece, ancora manchi. Infatti, sebbene tutte le parti europee oggi si dicano in qualche modo favorevoli a un cessate il fuoco e alla ripresa del negoziato, l'esito di quel negoziato non vede sicuramente l'Unione europea con un'unica posizione.

Vorrei, da questo punto di vista, esporre alcuni punti sulla missione "Sophia". Signor Ministro, lei ha detto che bisogna cambiare il mandato. La prima domanda che le farei è: come? Attualmente, il mandato della missione EUNAVFOR MED riguarda il contrasto al traffico di esseri umani, il contrasto al traffico di armamenti - e quindi il rispetto dell'embargo - e poi la parte riguardante il *search and rescue* delle persone che, in questo caso incidentalmente, si incontrano nel Mediterraneo.

Su questo, la più vistosa violazione dell'embargo sulle armi è stata messa in campo qualche giorno fa, anzi ieri, da una nave turca, un cargo turco scortato da due fregate che appartengono all'operazione "*Sea Guardian*" (quindi, a un Paese NATO), le quali dovrebbero controllare che in quel tratto di mare non ci sia un traffico di armi.

La prima cosa da fare, prima ancora di mandare le navi a pattugliare il Mediterraneo, sarebbe chiedere la convocazione di un Consiglio NATO

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

perché la NATO decida se far rispettare o meno l'embargo. Altrimenti, siamo all'interno di una discussione abbastanza ipocrita sul fatto che il secondo esercito della NATO, in questo momento, sta rifornendo di armi una delle parti in causa.

Concludo su un altro aspetto abbastanza complicato. L'articolo 33 della Convenzione di Ginevra dice che è vietato impedire l'ingresso, deportare, espellere o trasferire verso territori in cui la propria vita o la propria libertà sarebbero minacciate. Ora, il deterioramento delle condizioni in Libia e a Tripoli fa di quello un Paese ufficialmente in guerra. Non c'è la guerra alle porte di Tripoli. Il bombardamento della scuola è avvenuto a Tripoli. Sono morti quattro bambini a Tripoli. Ci sono diversi sfollati.

Per rispondere al collega della Lega, io capisco che la continuazione degli accordi sul *Memorandum* in questo momento rientri in una difficile fase diplomatica, ma se noi non sospendiamo l'esecuzione di quel *Memorandum*, se cioè continuiamo a far sì che la nostra Guardia costiera cooperi e collabori al respingimento di persone che fuggono da un Paese in guerra verso quello stesso Paese, stiamo violando la Convenzione di Ginevra e commettendo un crimine contro l'umanità. Per cui io penso che, al netto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

della revisione del *Memorandum*, l'esecuzione di quell'accordo, ovvero la nostra cooperazione a respingere persone verso un Paese in guerra, debba essere interrotta e che, nel caso della revisione del mandato di "Sophia", si debba aggiungere che le persone che vengono salvate mentre fuggono da quel Paese in guerra devono essere equamente ripartite in tutti i Paesi dell'Unione europea.

Questo è quello che io penso che il nostro Governo debba fare, anche in vista del voto sul prossimo rinnovo delle missioni militari, perché, altrimenti, quello stesso voto sarebbe una complicità in violazione di normative internazionali a tutela dei diritti umani e delle libertà delle persone.

PRESIDENTE. Poiché tutti i Gruppi sono intervenuti cedo la parola al Ministro per le risposte, con l'avvertenza che sicuramente potremo fare un altro giro di interventi.

DI MAIO, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*.

Signor Presidente, nel rispondere puntualmente vorrei fare una premessa: la

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

stabilizzazione della Libia è un nostro interesse nazionale. Quando si dice: è vero, vi state occupando della Libia ma dovete tutelare anche i nostri interessi nazionali, i due aspetti coincidono pienamente. Non lo dico per retorica, ma perché le varie posture che ha avuto l'Italia in Libia in tutti questi anni, nel suo passato, e quello che c'è di interesse nazionale in Libia fanno della Libia un Paese e una regione da stabilizzare assolutamente: per la minaccia terroristica, per il problema migrazioni, per la questione energetica e anche perché abbiamo Paesi limitrofi (la Tunisia dovrebbe avere un Governo a breve e l'Algeria ha un nuovo Governo) che stanno risentendo dell'instabilità della Libia e sono Paesi con cui abbiamo fiorenti *partnership* commerciali, culturali e politiche.

Intervengo su questo perché le due situazioni non vanno poste in alternativa; e perché una parte di coloro che sono intervenuti ha detto che questi 55 punti sono generici e pleonastici.

La Conferenza di Berlino è stata pensata perché tutti ormai si sono resi conto che il conflitto in Libia non vede protagoniste solo le parti libiche, ma ci sono influenze da tutte le parti del mondo. Mettere intorno a un tavolo quelle parti del mondo e far loro sottoscrivere 55 impegni con relativi seguiti

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

e *road map*, io lo considero l'unico atto diplomatico che si potesse fare. E non lo dico come punto di arrivo. Se, infatti, mi chiedete perché dopo la Conferenza non c'è la pace in Libia e perché la Libia non è risorta, la risposta è che la Conferenza di Berlino non è il punto d'arrivo ma il punto di partenza. Mettere attori internazionali intorno a un tavolo e fargli sottoscrivere 55 punti di impegno significa che tra 15 giorni al Comitato dei seguiti si richiamano quegli attori e si dice loro: tu sei credibile se rispetti quello che hai firmato. La credibilità, infatti, è l'unico valore che esiste in politica internazionale. Non esistono leggi. Esistono gli accordi. Esiste la parola che dà lo Stato. Esistono gli accordi che si firmano e il valore che ha quella firma a nome di quello Stato.

Quindi, la Conferenza di Berlino non poteva che essere il punto di partenza. Qualcuno chiederà: perché non si è fatta prima? Perché il contesto libico nell'ultimo anno è cambiato radicalmente e le influenze sono aumentate. Prima qualcuno diceva che la Siria ha mandato soldati in Libia. Probabilmente, però, potrebbero essere anche mercenari siriani quelli che stanno arrivando in Libia. Come ho detto prima, nessuna delle parti può contare su un esercito come noi lo consideriamo in Occidente. Quello che è



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

successo è che ci sono parti in Libia che sostengono uno dei due attori che hanno delle provenienze nazionali, quindi con la loro nazionalità, ma che non è detto stiano combattendo per la nazionalità di riferimento. E questo rende tutto più complesso.

Quindi, quando poi si dice "ma avevate parlato di missione e ora la missione non c'è più", oppure "state perdendo tempo", io ripeto a me stesso - lo sappiamo tutti ma è importante ripeterlo, perché altrimenti il dibattito non va da nessuna parte - che la diplomazia non ha i tempi di una guerra, ed è ovvio che sia così. La guerra è la strada più semplice e più drammatica e non ce lo deve insegnare nessuno, perché è la situazione in Libia che ce lo insegna. Noi non dovevamo fare quello che è stato fatto nel 2011, perché quello che è stato fatto nel 2011 ha portato a questo contesto.

Detto questo, il passo avanti che dobbiamo fare, e che nei seguenti ci sarà sicuramente, è il dialogo tra le parti. Ma se dobbiamo parlare di una missione che faccia rispettare l'embargo, il monitoraggio della tregua è ancor più difficile. Sono d'accordo con chi diceva che è complicato riuscire a parlare di una missione terrestre che garantisca la tregua, perché è ancora più difficile. Se, però, dobbiamo parlare di una missione per far rispettare

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

l'embargo, siamo d'accordo che ci vuole l'ombrello delle Nazioni unite? Sì. E allora servono i tempi del Consiglio di sicurezza. Siamo d'accordo che serve una missione europea e non di un solo Paese? Sì. E allora servono i tempi del Consiglio degli affari esteri e del Consiglio europeo, con tutti gli organi dell'Unione europea che arrivano all'obiettivo. E ancora: siamo d'accordo che l'Unione europea, anche se diventa protagonista di una missione, deve dialogare con la Lega Araba e l'Unione africana? Sì. E allora serve anche il tempo per questa interlocuzione. Ciò non vuol dire che la sto rimandando alle calende greche, ma sfido chiunque a fare prima, con una missione tanto complessa, che veda tutta la comunità internazionale coinvolta.

Ci sono poi differenti linee di veduta: ci sono nostri *partner* che non sono dell'Unione europea, ma magari fanno parte della NATO, che spingono per la missione dell'Unione europea; ci sono altri soggetti, che stanno intorno a questo tavolo o meno, che dicono no alla missione dell'Unione europea, convinti che ne serva una delle Nazioni Unite oppure una con un preciso mandato che veda coinvolti una serie di Paesi (perché ci sono interessi diversi su chi debba far parte della missione che deve far rispettare l'embargo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

e chi no). Questo è quello che sentiremo nei prossimi giorni: l'Unione europea è pronta, ma non è isolata la posizione dell'Italia, che sostiene che se dobbiamo riattivare "Sophia" dobbiamo farlo smontandola e rimontandola. Non lo dico per un pregiudizio verso quella missione, ma perché, anche se tra pochi giorni saremo 27, oggi siamo ancora 28 Paesi a dover trovare un accordo. Quando si dice che l'Unione europea è stata troppo divisa, sono d'accordo: per questo abbiamo spinto per la missione europea in Libia, perché la semplice rappresentazione plastica di tutti i Paesi ivi maggiormente coinvolti, che vi si recano a dialogare con le parti e danno un messaggio unico, impegna i Paesi a fare determinate cose e gli Stati a comportarsi in un determinato modo.

Riguardo alla missione, non credo che dobbiamo tanto preoccuparci di come si chiami, ma, come si diceva prima, di quale ne sia il mandato. Abbiamo già un mandato delle Nazioni Unite per far rispettare il loro embargo contro l'ingresso delle armi in Libia. Quella è la base per cui si sta parlando di "Sophia", altrimenti si starebbe parlando di un'altra missione: per accorciare i tempi, evitiamo di farci dare un nuovo mandato dalle Nazioni Unite per ricostruire una missione d'accapo, ma, su quella base, ne

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

costruiamo una già esistente, trasformandola e rendendola più efficace per l'embargo.

Tutto quello sappiamo sull'ingresso delle armi è quello che veniamo a sapere, quindi non si tratta di una delle violazioni più importanti, sono le violazioni note. Se però andiamo a vedere l'approvvigionamento di armi che c'è stato soprattutto in questo anno, ci chiediamo come fanno ad entrare determinati armamenti. Di certo molti non sono entrati via mare, ma via terra, o per via aerea, quindi l'unica cosa che non vogliamo - non solo come Italia, ma insieme a tanti altri Paesi europei - è fare una missione giusta per dire di averla fatta. Dev'essere una missione vera, in grado veramente di monitorare e quindi tutelare la credibilità dell'Unione europea, altrimenti diremo di esserci ma intanto per un'altra rotta entreranno droni, armamenti o lanciarazzi e tutto quanto abbiamo visto in questi giorni, che hanno colpito l'Accademia militare dei cadetti un mese fa e hanno bombardato una scuola facendo morire quattro bambini. Secondo me, è importante precisare questo tema.

Non è vero che l'Italia insieme alla Turchia sostiene il Governo di Tripoli: lo ha sostenuto perché è riconosciuto dalle Nazioni Unite. Questo è

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

stato il nostro sostegno, che non è mai stato militare, ma nell'ambito degli accordi raggiunti per quel Governo e del riconoscimento delle Nazioni Unite (tant'è vero che c'è anche un altro soggetto istituzionale che dice di essere a sua volta Governo, ma quello riconosciuto dalle Nazioni Unite è l'altro). Come membri delle Nazioni Unite che credono nel multilateralismo, nonostante tutti i problemi che sta vivendo in questo momento storico, continueremo a seguire e a incidere sulle decisioni delle Nazioni Unite.

Sul tema della sicurezza dei nostri militari, invece, siamo in contatto continuo con il ministro Guerini. C'è una continua attenzione nei confronti della loro sicurezza e ogni volta che c'è stato bisogno di aumentarla, lo abbiamo fatto. Ricordo a tutti che a Tripoli abbiamo un'ambasciata e siamo gli unici ad averla, mentre tanti Stati in questo momento hanno preferito non averla. Lo dico anche perché un Paese che fa un *Memorandum of understanding* con un altro Governo e quindi dice che il suo contenuto è sostenibile, allo stesso tempo si prende la responsabilità di essere a Tripoli, avere il proprio corpo diplomatico e continuare l'azione d'interlocuzione ed i rapporti con quel Governo. Per questo credo che la nostra ambasciata lì

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

abbia un valore veramente grande e ringrazio tutto il corpo diplomatico e tutto il personale militare che la sorveglia e la difende.

La trilaterale tecnica Russia-Turchia comunque ha generato un continuo scambio di informazioni e di confronto nell'ambito della Conferenza di Berlino. Quello che è venuto fuori da tale Conferenza è proprio quello che ci aspettavamo: la *road map* significa che i Paesi che vi hanno partecipato si riuniranno - e non tra un anno, ma tra quindici giorni - con la presenza dei Ministri e non più dei capi di Stato e di Governo, per cominciare a implementare il percorso. Banalmente, se ci sono state violazioni da parte di alcuni dei Paesi che sedevano a quel tavolo, se ne chiederà loro conto e l'Italia lo farà.

Allo stesso tempo, sempre nell'ambito della Conferenza di Berlino, seguiremo un percorso preciso su questa questione della missione. Risoluzione del Consiglio di sicurezza, Comitato dei seguiti, Consiglio degli Affari Esteri dell'Unione europea e poi decisioni del Consiglio europeo: questo è il percorso che stiamo seguendo. Cosa sarà questa missione? È volta a non far entrare le armi in Libia. Come si chiamerà? Quale sarà il mandato? Si baserà sul principio che non dobbiamo far entrare le armi in Libia.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Per quanto riguarda il rispetto dell'embargo sotto il profilo terrestre, "Sophia" aveva una terza fase che non è mai stata attivata, la quale prevedeva anche la presenza a terra nel caso in cui si dovesse far rispettare l'embargo. Se però diciamo che si deve rispettare la sovranità della Libia, qualsiasi tipo d'intervento ovviamente deve avere l'autorizzazione delle Nazioni Unite e delle parti libiche. Questo lo rende difficile, sì: è ovvio che lo sforzo diplomatico è enorme, ma è figlio anche di tutto quanto è successo dal 2011 a oggi e non possiamo imputarlo a noi stessi; possiamo però sicuramente lavorare per evitarlo. Non credo che l'Europa faccia un passo indietro quando l'ONU avanza, anzi, i Paesi dell'Unione europea ovviamente credono nel multilateralismo dell'ONU e si avvantaggeranno anche del suo ombrello.

Per quanto riguarda invece la questione del *Memorandum*, adesso portiamo avanti il negoziato per migliorare le condizioni dei diritti dei migranti in Libia. Questo è il negoziato per cui abbiamo ricevuto anche mandato parlamentare nei vari *question time* e nelle relazioni di cui abbiamo discusso. Allo stesso tempo, abbiamo lavorato per una tregua che potesse evitare una guerra strada per strada a Tripoli, perché ricordo a tutti che è impossibile - e dovrebbe saperlo anche il generale Haftar - gestire una città

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

da 3 milioni di persone con 2.000 uomini. Lo è da un punto di vista operativo, quindi entrare a Tripoli non significa vincere nessuna guerra, ma scatenarne una sanguinaria. Questo non possiamo permetterlo. Pertanto, abbiamo lavorato a questa tregua, convinti che le parti debbano rafforzarla.

Infine, con riferimento a quanto è stato detto sul blocco petrolifero, è evidente che ci sia anche una precisa strategia che non è contro gli interessi nazionali dell'Italia *in primis*, ma li colpisce. La strategia è affamare le casse di una parte, in modo tale che non possa più pagare il sistema statale che porta avanti. Allo stesso tempo, però, Tripoli paga anche una parte degli stipendi in Cirenaica, quindi questo blocco ha effetti su tutte e due le parti, e se c'è una perdita di 80 milioni di dollari ogni giorno, ciò significa che il bilancio non sarà sostenibile in pochissimo tempo. Quindi, lavoreremo - e stiamo già lavorando - affinché tutti gli attori coinvolti che hanno una qualche influenza sulle parti facciano desistere coloro che stanno attuando il blocco delle infrastrutture di esportazione degli idrocarburi. Così facendo, infatti, stanno indebolendo il popolo libico.

Lavoreremo in prima linea per cercare di favorire il prima possibile un risvolto diplomatico incisivo che possa portare a un cessate il fuoco reale -



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

oggi c'è solo una tregua - e che possa condurre a un processo politico. In questo senso si stanno facendo passi avanti; ringrazio il Presidente del Consiglio, Ghassan Salamé, che, in qualità di inviato delle Nazioni Unite, sta portando avanti il lavoro della Conferenza intra-libica e del *Joint Military Committee*. Sono piccoli passi; già il fatto che questi due consessi si possano riunire il prima possibile è un risultato della Conferenza di Berlino perché quando i soggetti si mettono intorno a un tavolo e prendono impegni, devono dare seguito. Quando non lo fanno, perdono credibilità perché si sono impegnati a farlo, e la credibilità di uno Stato è fondamentale nella politica estera. È su questo che investiamo oggi: sul lavoro che possiamo fare nel chiedere di essere credibili negli impegni che sono stati presi.

PRESIDENTE. La ringrazio. Procediamo con un secondo giro di interventi.

RUSSO Giovanni (M5S). Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro Di Maio per la sua analisi puntuale. Premesso che la strada diplomatica è l'unica considerabile, dal momento che lei ha svolto un ciclo di incontri con alcuni dei Paesi che stanno giocando il ruolo di attore tra le parti libiche,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

quanta resistenza ha incontrato in questi Paesi in relazione a una composizione pacifica del conflitto? Glielo chiedo soprattutto perché, considerando che un eventuale intervento dei caschi blu dell'ONU dovrebbe passare necessariamente per il voto del Consiglio di sicurezza, magari qualche Paese che esercita una sorta di resistenza al processo di pace potrebbe sedere all'interno del Consiglio di sicurezza e quindi ostacolare nei fatti lo stesso processo di pace. Bisogna infatti considerare in seconda battuta che, qualora i caschi blu dell'ONU intervenissero in Libia, si dovrebbe altresì gestire un eventuale disarmo delle milizie ovvero una loro presenza in concomitanza con la presenza dei caschi blu.

In conclusione, signor Ministro, in qualità di Capogruppo nella Commissione difesa della Camera, la ringrazio per l'attenzione che viene riservata ai nostri militari presenti a Misurata e al loro compito preziosissimo, anche perché assicurano quel volto umano che l'Italia ha nella gestione dei conflitti e che accrescono la nostra credibilità in ambito internazionale.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

DEIDDA (*FDI*). Signor Ministro, lei ha parlato della missione "Sophia": vorremmo alcuni chiarimenti, nel senso che ci chiediamo se con tutti i nuovi compiti - controllo del traffico d'armi, del traffico umano, dei mercati, dei mercenari che possono arrivare in Libia - non sia forse il caso di creare una nuova missione dotandola di mezzi nuovi e più numerosi. In realtà, sarebbe curioso audire contemporaneamente il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri dal momento che il ministro Guerini in audizione ha dichiarato con estrema chiarezza, e con sorpresa, che qualora la situazione peggiorasse si potrebbe ipotizzare un aumento del nostro contingente anche in Libia per difendere gli interessi. Subito dopo è comparsa una nota dei Capigruppo del Movimento 5 Stelle delle Commissioni esteri e difesa che negava assolutamente la possibilità di aumento di fondi e di azione militare. Ora, crediamo forse che in quelle parti del mondo non arrivino le nostre note stampa o comunicazioni? Mi collego a quanto detto dal Capogruppo 5 Stelle, preoccupato per i nostri soldati: ogni volta parliamo di arretramento, del fatto che non stiamo con nessuno dei due (quando prima eravamo con una parte e non con l'altra), che stanziamo i fondi e siamo pronti ad aumentare il contingente perché dobbiamo difendere la nostra ambasciata, i nostri

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

interessi, e poi una forza di maggioranza dice che non aumentiamo assolutamente i fondi ma che dobbiamo seguire la via diplomatica. Ebbene, lì ci sono i nostri soldati, che ovviamente sono in mezzo a due fuochi, difendono i nostri interessi e devono rispondere su un balletto che avviene tutto all'interno della maggioranza: una parte disponibile all'aumento, l'altra assolutamente contraria.

C'è poi una missione navale, "Sophia" o non "Sophia": prima si dice una cosa e ora si sta discutendo perché secondo i francesi "Sophia" non va bene poiché non ha i mezzi navali. Non affrontiamo - o lo facciamo timidamente - il problema turco quando al di là di Cipro sappiamo benissimo che stanno portando mercenari in Libia che vanno lì per combattere (non è la Siria a mandarli; è la Turchia che sta portando combattenti in Libia). Vorremmo quindi capire quali sono gli interessi, perché nel Mediterraneo c'è la presenza turca. Ricollegandomi a quanto diceva il collega Palazzotto, la Turchia afferma di aiutare i migranti ma in realtà non so cosa succede: chi sta controllando l'operato della Turchia sulle nostre coste?

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, sarò sintetico e la prego quindi di non confondere la sintesi con scortesia. Anzi, la ringrazio di essere qui.

Ho apprezzato il passaggio in riferimento ai due incontri (Palermo 2018 e Berlino 2020) per cui dice che dobbiamo fare attenzione: c'è una *proxy war* in corso, la situazione sul campo cambia così come cambiano le esigenze e la portata delle azioni diplomatiche. Perfetto, c'è una *proxy war*, gli attori sono vari Stati, anche al di fuori del quadro del Mediterraneo - non se ne parla mai, ma gli Emirati Arabi Uniti sono coinvolti in vario modo - qualcuno ha fatto *outing*: la Turchia si è permessa di dichiarare che manda le sue truppe sul campo e parteggia per qualcuno.

Il 15 gennaio scorso il *premier* Conte ha incontrato il Primo Ministro olandese e a margine di quell'incontro ha dichiarato che la soluzione militare per l'Italia non è assolutamente contemplabile, ammettendo la sola soluzione diplomatica. Prendo atto che c'è una guerra in corso, posizione che lei ha ribadito oggi, signor Ministro, assieme a molti esponenti della maggioranza. Ha citato addirittura tre interessi nazionali preminenti - l'ho apprezzato - ovvero l'energia (di cui abbiamo bisogno), la prevenzione del terrorismo (di cui ha bisogno l'Europa intera) e il problema del controllo dei flussi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

migratori. Benissimo. Nell'azione diplomatica in una guerra - più grande o anche più piccola di quella libica (pensiamo a quanto avvenne in Ruanda negli anni Novanta) - se qualcuno dice di non essere pronto a combattere per i propri interessi o principi, come nel caso dell'immigrazione clandestina, quei soggetti di diritto internazionale, organizzazioni terroristiche, non solo Stati, che in questo momento stanno combattendo, ne prendono atto e tolgono l'Italia dall'elenco dei loro problemi. L'Italia non è più un problema per loro che continueranno a farsi gli affari propri utilizzando i loro metodi.

Signor Ministro, non pensa - e questo è il mio pensiero - che non il non agire militarmente - attenzione! - ma la pubblica e ufficiale rinuncia all'azione militare da parte di uno Stato che ha come confine meridionale la Libia e interessi fondamentali sia assolutamente un «castrarsi» - mi perdonino le signore per la volgarità - nell'azione diplomatica pur con i principi validi che voi difendete? Infatti, pur ribadendo il principio della necessità della pace e della stabilità in Libia, della non violazione della sovranità e dei diritti del popolo libico, non siete tuttavia in alcun modo pronti a metterci un soldato o un aereo.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

EHM (M5S). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Ministro per il suo esaustivo commento sul *post* Berlino.

Ho tre domande e spero di essere anch'io abbastanza sintetica. La prima domanda riguarda la posizione della Turchia: vorrei sapere come la Turchia si è posizionata durante la Conferenza di Berlino e se ha riconfermato, comunque, la sua volontà di un intervento militare. Ovviamente, questo anche in seguito a quello che ha detto prima il collega Palazzotto sul fatto che, per l'appunto, nel porto di Tripoli sono state trovate due fregate turche. Come viene menzionato anche da Al Arabiya, queste hanno portato a bordo dei soldati turchi e, ovviamente, equipaggio al riguardo. Quindi, la prima domanda riguarda la posizione turca e l'intenzione turca anche dopo la Conferenza di Berlino.

La seconda domanda riguarda, invece, un aspetto che lei ha menzionato prima brevemente, cioè il coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile libica nel dialogo e in quella che è la parte intra-libica. Secondo alcuni *report*, sussistono delle testimonianze di comuni virtuosi che in tutto questo periodo, anche bellico, sono riusciti a mantenere comunque un approvvigionamento di tutti i servizi e sono riusciti a garantire,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

comunque, una stabilità e anche giustizia nelle loro zone. Come si intende coinvolgere al massimo (o se si intende coinvolgere e, se sì, come) le istituzioni locali e la società civile a tale riguardo? Le chiedo se può approfondire un po' di più.

Il terzo punto concerne, invece, e riguarda noi principalmente, il tema del *Memorandum*, sul quale pongo tre brevi domande. La prima è: quali sono i punti principali, che noi proponiamo, di modifica, con la premessa che, almeno a mio parere, c'è un'assoluta necessità di alcuni punti per migliorare questo *Memorandum*? La seconda è se è previsto un punto sui canali umanitari europei oppure su altre vie legali di accesso. La terza, invece, riguarda la posizione, che anche lei poc'anzi ha menzionato, sulla questione della chiusura dei centri di detenzione.

Con due premesse brevi, quest'ultimo punto riguarda il fatto che un rapporto di Oxfam dice che i fondi del *trust fund* sono stati, negli scorsi anni, principalmente devianti dallo scopo umanitario a quello del contenimento dei flussi migratori. Molto recentemente, inoltre, l'UNHCR ha denunciato l'utilizzo di migranti presenti nei centri di detenzione, cui veniva chiesto di scegliere tra un tempo indefinito nei centri di detenzione oppure di andare a



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

combattere sul fronte. Ovviamente, su questo fronte la tematica di canali umanitari oppure di altre vie legali di accesso risulta fondamentale.

*DI MAIO, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

Signor Presidente, vorrei precisare un punto, giusto per individuare le categorie, perché poi, nei prossimi giorni, si prenderanno le decisioni.

Parlare di una missione in Libia per il rispetto dell'embargo e per il monitoraggio di un cessate il fuoco (che ancora non c'è: c'è una tregua, ma bisogna firmare il cessate il fuoco) può significare tante cose. Esiste la missione sul modello UNIFIL, che è una forza di interposizione. Esiste la missione europea sul modello "Sophia". Esiste una nuova missione "Sophia" votata esclusivamente all'embargo e, quindi, al rispetto dell'embargo. Esiste la presenza militare di un singolo Stato: noi siamo a Misurata con i nostri militari per difendere un ospedale da campo e facciamo quello, e io ringrazio i nostri militari per il lavoro che fanno, rischiando la loro sicurezza per difendere un ospedale da campo che l'Italia mette a disposizione del popolo libico. Il che la dice lunga sulla postura che l'Italia sempre tiene, anche in una situazione di conflitto come quello. Noi mettiamo a disposizione un

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

ospedale e i nostri militari lo difendono. Così come ci sono i nostri militari, se non sbaglio i nostri carabinieri, a difendere l'ambasciata, che è un presidio diplomatico importante per comunicare a quel popolo che l'Italia non va via, che sta lì. Quindi, tutta l'azione delle nostre Forze armate tende a difendere un simbolo di pace che l'Italia dà al popolo libico, al di là, poi, di quali siano le parti libiche che in questo momento ambiscono a governare la Libia o che la stanno governando. Faccio questa considerazione perché non è un aspetto indifferente.

Abbiamo capito che, in questo momento, la missione europea potrebbe essere un punto di caduta della comunità internazionale, per permettere ad un soggetto, l'Unione europea, che ha una reputazione e una storia di pace, di far rispettare l'embargo ed eventualmente di monitorare il cessate il fuoco, ma con mandato delle Nazioni Unite.

Il problema legato al fatto che non si capisca ancora a che punto arriverà "Sophia" è che quando noi diciamo missione "Sophia" ricordiamo una missione ben precisa, che ha svolto il suo compito. Su tale missione, oggi io voglio dire anche che, quando parlo con i Ministri degli esteri degli altri Paesi europei, molti hanno dubbi su come riattivarla. Anche Paesi che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

non sono nel Mediterraneo, infatti, hanno dubbi su come riattivare la missione "Sophia". Questo voglio dirlo perché, poi, sembriamo sempre noi quelli che nutrono dubbi.

Se però stiamo parlando della missione "Sophia", lo ripeto, è solo perché abbiamo già un mandato di base, che non dobbiamo rifare da capo. Quella che andremo a creare, probabilmente, sarà una missione diversa. Io ieri ho parlato con Josep Borrell e gli ho detto chiaramente che se vogliamo fare una missione per far rispettare l'embargo deve essere una missione che veramente lo faccia rispettare, cioè che impedisca alle armi di entrare (ovviamente, le armi non entrano da sole) via terra, via mare e via aerea.

Il monitoraggio satellitare e il monitoraggio aereo, aumentando la forza aerea dei singoli Stati, sono importanti per monitorare anche l'ingresso via mare e via terra, perché in tal modo si dispone di una supervisione generale.

Il nostro contingente, come ho detto, è lì per difendere un ospedale da campo. Ovviamente, quello che vogliamo fare è garantire la loro sicurezza. Mi pare che il dibattito sul rafforzare il contingente o sul metterlo sotto l'ombrello della NATO non riguardasse la Libia, ma che questo dibattito

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

politico che c'è stato riguardasse il Medio Oriente. Però, in ogni caso, quando il Presidente del Consiglio dice che la soluzione militare non è contemplabile, lo dice perché, come ricorderete tutti, non più tardi di circa due mesi fa, Al-Serraj ci ha chiesto un sostegno militare. In quel momento, un Governo legittimato dalle Nazioni Unite ci ha chiesto un sostegno militare, ma noi, per evitare di favorire l'*escalation*, che già era in atto e stava continuando a crescere, e, come prima ragione, per nostra Costituzione e per nostra tradizione, non manderemo mai militari in Libia a combattere contro una delle due parti. Questo deve essere molto chiaro. Il nostro impegno militare è sempre di pace. Quindi, stare in una missione dell'Unione europea o delle Nazioni Unite - questo poi si vedrà nei prossimi giorni - o di tutte e due, perché comunque serve il mandato Nazioni Unite, è sempre per assicurare la pace e non per alimentare il conflitto. Conflitto che, inevitabilmente, si alimenta.

Ripeto, ancora una volta, che dobbiamo fare tesoro delle convinzioni che c'erano nel 2011, quando si istituì una *no fly zone*, poi fu ucciso Gheddafi, fu bombardata la Libia e ci siamo ritrovati, nel corso di questi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

quasi 10 anni, in queste condizioni di stabilità, che non stanno mai ferme e peggiorano sempre.

Per quanto riguarda, invece, la Turchia e le intenzioni turche, ovviamente bisogna chiederle alla Turchia. Dal punto di vista generale, però, la Turchia si è seduta al tavolo a Berlino come tutti gli altri, assicurando che lavoriamo tutti per il cessate il fuoco. Il *follow-up Committee*, il Comitato dei seguiti, che faremo a metà febbraio, sarà l'occasione per fare anche un monitoraggio. Poi, ogni Stato ha le singole *intelligence* che possono verificare che cosa sta succedendo lì. L'unica cosa che non vogliamo è, prima di quel momento di discussione, inasprire le tensioni tra i singoli Stati, semplicemente per fare i comunicati gli uni contro gli altri. Tenete presente che ieri ho chiamato il Ministro turco e ho detto chiaramente che siamo preoccupati e per noi non è sostenibile che nel blocco 8 a Cipro ci siano navi turche quando ci sono le attività di una nostra azienda come l'ENI che ha una regolare concessione. Lo dico perché quando c'era bisogno di prendere posizione, lo abbiamo fatto; adesso però, anche per lealtà rispetto a chi sta facendo il lavoro, la Germania *in primis*, alla quale diamo il massimo sostegno, dobbiamo seguire un processo. So che la tentazione adesso è dire

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

che dobbiamo dare luogo alle riunioni del Comitato dei seguiti: l'Italia prenda un'iniziativa, quindi ricominciamo. Cosa facciamo? Facciamo saltare le iniziative tedesche? Non vogliamo fare questo, ma seguire un percorso complesso: non dico che, in quanto complesso, è impossibile, mettendo le mani avanti, ma che anche una nuova iniziativa italiana richiederà i tempi della Conferenza di Berlino, più quelli che abbiamo impiegato per metterla in piedi, perché bruciamo tutto il lavoro fatto fino ad ora.

Per la società civile, l'Italia ha una tradizione di rapporti che già in occasione del *Memorandum* 2017 furono avviati anche con le municipalità e le tribù: su questo è molto importante il lavoro che stanno facendo alcune associazioni che portano avanti un dialogo, ad esempio, tra le tribù del Fezzan, che abbiamo ospitato alla Farnesina durante i *MED Dialogues* all'inizio di dicembre, quando è stato firmato un primo accordo tra le tribù che portando pace nel Sud ci consente anche di non coinvolgere nel conflitto un'altra parte della Libia. Il lavoro che stiamo facendo, quindi, è anche evitare l'effetto contagio, perché da questa instabilità sono già stati contagiati tanti Paesi a Sud della Libia, che risentono dell'instabilità e quindi della proliferazione del terrorismo.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

I canali umanitari europei non li mettiamo nel *Memorandum of understanding* con la Libia perché prevedono, prima di tutto, un accordo tra l'Unione europea in quanto tale e gli Stati di provenienza. Il lavoro che si deve fare per riuscire a intercettare quelle rotte e che l'Italia ha fatto e continua a fare è sulle evacuazioni: sia dalla Tripolitania sia dalla Cirenaica, per esempio, portiamo i bambini leucemici libici a curarsi negli ospedali qui a Roma (cosa per la quale ringrazio gli aerei dell'Aeronautica militare). Abbiamo una lunga tradizione di corridoi umanitari per persone che scappano da persecuzioni e guerre. Certo, a livello europeo il tema è l'iniziativa che deve prendere l'Europa e noi non possiamo, in un *Memorandum Italia-Governo di Tripoli*, negoziare per l'Europa stessa.

La questione della NATO e quello che si è detto prima in generale in proposito: ricordo a tutti che una parte dei Paesi che sono intorno al tavolo della Conferenza di Berlino sono anche nella NATO; se c'è stato bisogno della Conferenza di Berlino è anche perché altri *fora* erano bloccati o non portavano a decisioni veloci.

Per quanto riguarda la NATO e il rispetto degli impegni dei Paesi che ne fanno parte, anche per questo chiediamo - ne ho parlato più volte con

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

Mike Pompeo e anche al presidente Trump, tramite il Presidente del Consiglio dei Ministri - che gli Stati Uniti abbiano un ruolo per richiamare alle loro responsabilità gli Stati che hanno influenze in questo conflitto. Anche la mancanza degli Stati Uniti in una postura che favorisca il dialogo ci preoccupa, perché ha permesso ad altri di riempire quel vuoto che inevitabilmente gli USA lasciano quando non agiscono. I nostri alleati ci hanno sempre aiutato in scenari difficili, in cui c'era bisogno anche di un supporto diplomatico da parte di un attore fondamentale come il Governo degli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Ringrazio calorosamente tutti i colleghi per il contributo che hanno dato a questo momento di confronto e il Ministro per la qualità del suo intervento e le modalità non accademiche - anzi, molto dialoganti - della sua esposizione.

DI MAIO, *ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

Anche perché di modalità accademiche non sarei capace, signor Presidente.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per internet)**

*Resoconto stenografico n. 4*

*Commissioni congiunte 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> e III e IV*

*Seduta n. 4 del 30/01/2020*

*Sede CG 0480*

PRESIDENTE. Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 14,50.*